Anno XV N. 53 — Udine Venerdì 4 Marzo 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 30 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

(Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina, per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La lega anarchica in Europa

Da Vienna in data 26 febbraio, mandano all'*Osservatore Romano* una lettera, che contiene notizie ed *osservazioni gravi*. Il corrispondente nota anzitutto che i *disoccupati* di Berlino sono brutali e spicci. Le notizie ufficiali e private che di là giunsero intorno agli ultimi tumulti confermano concordi che non solo vi fu seria e sanguinosa colluttazione fra la polizia ed i dimostranti, ma che eziandio la ciurma (notate bene che non dico operaia, perchè stimerei di calunniare il vero operaio, che, al *caso*, soffre e tace, od invoca rimedio nei modi onesti e legali: nè voglio confonderlo con una canaglia feccioso e ladra) invase e saccheggiò negozi di panattieri e di *macellai*, distruggendo tutto quello che potè distruggere, e mise mano anche a botteghe di orefice.

Al 22, il comizio e la dimostrazione in Vienna.

Al 25 e 26, comizio, dimostrazione, e saccheggio in Berlino.

Crescit eundo.

" Si vede dunque chiaramente che c'è una lega, " diceva Renzo in quel giorno di S. Martino, quando predicava politica a suo modo; e la lega c'è di certo, nè occorre d'essere dotati di lunga vista per accorgersene. Siamo oramai in sulle ventitrè ore, e se i governi non stanno all'erta ci potrebbero toccare quandochessia una brutta sorpresa. Queste scosse, questi sussulti, sono indizi, che il vulcano ribolle e ci prepara un'eruzione.

La prova tentata e fallita a Xeres, anzichè abbattere, sembra abbia vieppiù rinfocolato gli anarchici di Barcellona, d'onde si hanno notizie paurose: a Parigi scompare una grossa quantità di cartuccie di dinamite, a Roma si fermenta, a Vienna si dimostra tumultuando, a Berlino si tumultua e si saccheggia. E' una catena, una rete, che stringe ed avvolge tutta Europa, e la seriamente impensierire. E' per ciò, che trova credenza l'annunzio, essere i governi entrati in accordi comuni contro le sette anarchiche, e che stiano preparandosi ad esercitare repressioni inesorabili.

Intanto a Vienna la carità pubblica e privata interviene ed opera a sollievo dei lavoratori disoccupati, ed in prima linea di quelli che sono padri di famiglia. Nei sei rioni più poveri di Meidling, Sechshaus, Fünfhaus, Ottakring, Hernals, Favoriten, dove è più agglomerata la popolazione operaia, il borgomastro fece distribuire per mezzo delle commissioni di beneficenza la somma di seimila fiorini. Si è costituito un Comitato di cittadini per raccogliere offerte spontanee, e gli affluiscono d'ogni parte ragguardevoli importi di denaro, non che abiti, e combustibili. Molti fornai vi concorrono fornendo pane gratuitamente, sicchè ogni giorno si distribuisce un migliaio di pani. La Società di beneficenza per gli scaldatoi pubblici, che nel corso di questo inverno nei suoi quattro locali distribuì già 408.762 razioni gratuite di pane e zuppa, decise di continuare l'opera caritatevole anche oltre l'inverno e fino a che non si dia principio ai grandi lavori progettati.

Non occorre soggiungere, che da parte del governo si mette tutto in opera per affrettare il compimento dei piani tecnici per nuove opere pubbliche.

Sull'anarchismo in Germania la *Schlesische Zeitung* offre informazioni che danno molto a riflettere. Essa dice assolutamente incontrastabile il fatto che il movimento anarchista si è d'assai aumentato, specie in Berlino, dove una gran parte dei socialisti *indipendenti* passò all'anarchismo. Bastò un solo e semplice appello di costoro per far affluire di botto a favore degli anarchisti la somma di 400 marchi, somma che ora è di gran lunga superata. E' impossibile dare il numero degli anarchici in Berlino: essi concentransi nella parte sud-est della città, e vi sono numerosissimi.

Sono organizzati in gruppi, ad esempio di quanto si operò anche quando era in vigore la legge sui socialisti, in gran numero di città, come Amburgo, Magdeburgo Elberfeld, Francoforte sul Meno, Magonza ecc. In Berlino cotali gruppi non furono sciolti nemmeno dopo abolita la legge sui socialisti.

Dei giornali anarchici i più diffusi sono *L'Autonomia* e *La Rivolta*. Gli anarchisti di Berlino sono in relazione con quelli di Russia e d'Inghilterra, e la fila di tali relazioni passano per l'Austria e pel Belgio. E' indubitato, che nella massa degli anarchici prevale assolutamente *la più abbietta canaglia*.

L'importante però si è, che il fatto non si può distruggere e che *oggidì l'agitazione anarchista è assai forte ed estesa in tutti i paesi.*

MORTE CRISTIANA DI G. ROSSINI

Fra le molte cose che stampano in questi giorni i giornali del grande genio di Rossini, ci piace raccogliere queste note relative alla sua morte cristiana.

Chi ne ricevette la confessione estrema fu l'abate Gallet, il 12 novembre 1868.

Quando l'abate entrò nella stanza, Rossini lo salutò:

— Io sono felice di vedervi! Quando si è scritto lo *Stabat*, si deve avere la fede. Sono pronto, cominciamo!

Ora lasciamo la parola all'abate Gallet:

— .... Finita la confessione, egli aggiunse:

— Parlatemi ancora, non sono punto affaticato. La vostra voce mi fa bene, grazie, voi mi avete liberato di un gran peso. Tornerete presto?

« E, all'italiana, mi baciò la mano.

« Madama Rossini, udendo le parole d'addio, entra e viene a noi:

— Quanto devo ringraziarti, mia povera amica, le disse Rossini; e si abbracciarono piangendo.

— Mi confesserò a mia volta, aggiunse ella.

« Temendo una troppo grande fatica pel malato che parlava sempre, io mi ritiro o piuttosto mi strappo alla sua mano che mi tratteneva ancora e prometto di ritornare l'indomani ed i giorni seguenti. Io presentiva, ahimè, che non sarebbero stati numerosi. La risipola aveva tutto invaso, il suo corpo non era più che una gran piaga ed egli soffriva orribilmente.

« Tre amici devoti lo vegliarono. Essi intesero spesso Rossini pregare. Egli diceva:

— *O Crux ave... Inflammatus.... Pie Iesu.... Paradisi gloriam.*

« Verso la fine della notte, egli interpellava energicamente la Vergine:

— Che fate dunque, Vergine Maria? Io soffro.

Io vi chiamo dal principio della notte... Voi mi udite.... Se voi volete, lo potete... Tutto dipende da voi... Su via, Madonna, fatemi questa grazia...

« Dopo l'ultima benedizione ed alcune parole dirette piuttosto agli assitenti che al moribondo, Tamburini tutto commosso, mi prende per mano e mi dice:

— Signor Abate, voi avete scritto una bella pagina nella vostra storia.

— Essa è bella e sopratutto preziosa per il povero malato, io gli risposi.

— Povero maestro, esclamò la signora Alboni, è la sua ultima pagina. E la signora Patti cadde sopra un canapè singhiozzando. .

« I singulti scoppiarono da ogni parte. Si sarebbe detta una famiglia in pianto vicina al letto di un padre adorato.

« Io ne riportai un'impressione che non si cancellerà mai. Sì, essi hanno avuto del cuore e della fede, questi artisti e forse precederanno nel regno di *Dio*, molti di coloro che si credono migliori di loro.

« Il sabato, Rossini, aveva reso la sua anima a Dio. »

Le fandonie anticlericali del «Secolo»

Fuscus così scriveva da Roma 29 febbraio al *Cittadino* di Genova:

Uno dei giornali, che da qualche tempo ha sentito il bisogno di avere una rubrica, quotidiana o quasi, sul Vaticano, è il *Secolo* di Milano. — Chi glielo avesse detto al *Secolo*, doversi occupare del Papa! — Però, bisogna rendergli giustizia: se ne occupa in modo degno di lui, scegliendo fra le notizie quelle, che possono fare onta al Papa; e siccome, come è naturale, non ne trova di vere, ne inventa di false e le spaccia con una sicumera che incanta.

Ve ne cito alcune, tanto per saggio.

Esso annunzia uno scandalo che sarebbe sul punto di scoppiare, ed ecco, secondo il giornale di casa Sonzogno di che cosa si tratterrebbe: Il Conte di Parigi, irritato col Papa per avere Questi esortato i cattolici francesi ad aderire alla Repubblica, e più ancora per l'ultima Enciclica diretta all'Episcopato, avrebbe risoluto, per rappresaglia, di pubblicare " tutti i documenti compromettenti che stanno in sue mani sulla condotta politica papale. » E il *Secolo*, da giornale bene informato, aggiunge, che questi documenti compromettenti « sono parecchie lettere che i legittimisti conservano con devozione, alcune delle quali risalgono al tempo del Conte di Chambord, ed una si riferisce alla questione della bandiera. Lo Chambord voleva conservare la bandiera bianca coi gigli e il Papa gli scriveva di « passar sopra a queste sciocchezze » (testuale).

Ve lo immaginate voi un Papa che scrive ad un re di « passare sopra a queste sciocchezze? »

Ma il bello vien dopo, quando il *Secolo*

20 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Ma a che vo allungandomi in narrarti cose sì crudeli? Sappi insomma che una sera, ritornando dai campi, ove era stato a lavorare, non vidi la mia Hermina sulla porta ad aspettarmi... Un brivido mi corse per le ossa... Entrato nella sala bassa... vidi... la vidi stesa sul pavimento... tutta imbrattata di sangue... Là presso stava il canestro pieno di legumi e di erbe; ella non avea potuto vender nulla e quindi era stata costretta a riportare il suo carico. La fatica la aveva uccisa!... La poveretta era caduta al suolo, ferendosi gravemente a una tempia... ed era oramai agonizzante!

José, non potendo più frenare la commozione a sì pietoso racconto, prese la mano al padre suo e la coperse di baci e di pianto.

— Sollevai tosto la sventurata... Cercai di rianimarle il soffio della vita... tutto invano!... Ella spirò sul mio petto. Sentii gli ultimi battiti del suo cuore ripercuotersi sul cuor mio, come colpi di martello che me lo schiacciassero. L'ultimo anelito delle sue labbra spirò sulle labbra mie!.. Tutto era finito... Io me la stringeva al seno nella stessa guisa, come quando la facea dormire bambina sulle mie ginocchia... Ma tutto era finito...!

All'indomani a sera scavai una fossa sotto i nostri pioppi, vi deposi il cadavere e lo ricopersi di terra. E poi mi distesi là al suo fianco, colla faccia rivolta al suolo, immobile come un morto, aspettando che la morte venisse davvero a sollevarmi da tanta pena e a ricongiungermi a lei. E così passai la intera notte.

Allo spuntar del sole, udii in mezzo alla siepe un leggiero mormorio. Eri tu, piccolo bambinello di due anni, che a stento alternavi i passi fra le erbaccie, e che venivi a cercare le fragole fresche a piedi di quegli alberi. Eri uscito dal letto allora allora, e così nella tua semplice camiciuola, quando vedesti il padre, protendesti le manine gettando un grido di gioia..

Io t'avea dimenticato, povero pargoletto... Mi alzai a sedere, appoggiandomi sovra un braccio e ti guardi.. Tu eri bello, coi capelli ricciuti, colle guance rosate, col sorriso dell'innocente, che saluta la vita, schiudentesi davanti felice.

Scattai in piedi e corsi a prenderti fra le mie braccia, baciandoti e singhiozzando come un fanciullo. E allora giurai di voler vivere; di vivere per te; di lavorare per te; di sottrarti ad ogni costo alla miseria; di educarti forte, valoroso...

Ma intanto parve a Diego d'udire un rumore lontano, e si tacque ponendosi ad ascoltare. Ma non era altro che il vento, il quale avea mosso i rami delle piante lungo la strada della foresta. José se ne avvide ben tosto e ne fece avvertito suo padre. L'equipaggio da loro aspettato era ancora lontano.

Diego riprese:

— Allora io incominciai a vivere, figliuol mio, a vivere per te, com'era vissuto prima per tua madre. Lavorai per te, vegliai sulla tua culla, ti riscaldai sul mio petto, lacerai il mio mantello per coprirti nel verno, assottigliai il pane della mia povera mensa per nutrirti sufficientemente. E quando crescesti, ti affidai all'anima santa del nostro parroco, perchè ti istruisse ed educasse. Colà io ti sapeva in un'aria più pura, che quella della nostra spelonca...

— Oh, lo ricordo l'ottimo prete! esclamò sospirando José; quasi volesse dire: era allora innocente anch'io!

— Egli ti educò alla pietà e alla virtù e l'anima tua divenne uno specchio di quella del tuo venerato maestro.

— Ah, una volta sì, ma ora!... mormorò convulsamente il giovane, cui l'immagine del delitto che stava per compiere, si affacciò agli occhi in tutto il suo orrore.

— Ora, riprese il vecchio, ora il destino ci trascina ambedue per un'altra via. Io giurai di farti assaporare le gioie della terra, le ricchezze, gli onori, di cui fui privato. Cada il mondo, ma il mio sogno sarà una realtà!

— Padre, non comprendo...

— Comprenderai un giorno. Intanto sappi che l'immagine della mia Hermina, morta negli stenti, mi sta sempre davanti agli occhi, col capo rotto e insanguinato. Ella era nata nobile e facoltosa, e l'ira del mondo la sbalestrò in un tugurio, dove consumò la sua vita a oncia a oncia. Chi ebbe pietà di lei fra la gente del suo sangue? Oh egli è tempo che qualcuna delle superbe dame le quali non hanno gittato sull'infelice che sguardi di disprezzo, venga a provare i piaceri della vita nostra! Noi vendicheremo gl'insulti ch'ella patì, facendoli assaporare ad un'altra!

(Continua.)

(Vedi avviso in quarta pagina)

aggiunge, che al Vaticano sono costernati dalla minaccia di questa pubblicazione perchè il « Papa farebbe una assai triste figura; » dove il *Secolo*, in un momento di distrazione, dimentica, che alla epoca della famosa questione della bandiera, il Papa non era Leone XIII ma Pio IX, e che l' Enciclica colla quale si consigliano i cattolici francesi a porsi sul terreno legale, facendo adesione alla repubblica, non è di Pio IX ma di Leone XIII. Da questo giudicate il resto.

Un' altra stupenda notizia del medesimo giornale è, che il Conte di Chambord, prima, e il Conte di Parigi, dopo, hanno sopperito sempre alle spese necessarie al mantenimento della Nunziatura a Bruxelles. Che abbia che fare la famiglia reale di Francia colla Nunziatura del Belgio, non si riesce a capire, ed è quindi difficile di capire su quali criterii il *Secolo* abbia fabbricato la sua notizia. Esso sarebbe stato molto più nel vero, se avesse detto che il Belgio provvede da sè stesso al mantenimento della sua Nunziatura. Infatti la generosità di questa nazione verso il Papa è sempre stata ammirabile, e se non ha assunto direttamente il mantenimento della Nunziatura, vi ha però sopperito indirettamente con le sue continue e larghissime oblazioni.

Un' altra ancora e finisco; ed anche questa del *Secolo*. Esso dice che volendo il governo tedesco qualche nuovo Cardinale della sua nazionalità, dopo uno scambio di idee, si è convenuto che l'Arcivescovo di Posen Monsignor Stablewski, sarà creato Cardinale nel prossimo Concistoro. Posso assicurarvi che il governo tedesco non ha mai pensato di formulare una tale domanda, e che Monsignor Stablewski potrà essere nominato Cardinale, ma non nel prossimo Concistoro; non essendo nella consuetudine, che un Prelato venga elevato alla porpora solo dopo qualche tempo da che fu promosso all' Episcopato.

Menabrea e Garibaldi

Il *Times* di Londra pubblicò, tempo addietro, una corrispondenza parigina in cui si narrava come fossero corse le cose fra Vittorio Emanuele e Menabrea nel 1867, quando quest' ultimo disse che bisognava assolutamente arrestare Garibaldi, se si voleva domare la rivoluzione e salvare la dinastia.

Ecco il passo testuale più importante del colloquio fra Vittorio Emanuele e Menabrea:

« — Sire, provate che siete in grado di farvi obbedire.

« — Come?

« — Sire, Garibaldi ha violato le leggi del paese: deve venir arrestato in mezzo alle sue truppe.

« — E chi lo arresterà?

« — Io, Maestà.

« Il re, dopo pochi minuti di riflessione disse:

« — Suvvia! fatelo.

Parecchi giornali moderati dissero che il racconto del *Times* era una frottola.

Ma nel *Times*, giunto ultimamente, la frottola è appuntino confermata da una lettera dello stesso Menabrea al corrispondente.

Eccola qui:

« Tutto è esatto nel vostro articolo del 29 gennaio, ad eccezione di un errore di stampa, che voi stesso già avete corretto...

« Il gabinetto che mi seguì mi punì anzi per quello che avevo fatto, chiedendo il mio ritiro come ufficiale d'ordinanza del re, il quale con la sua stessa mano, contrariamente alla sua abitudine, scrisse un decreto con cui, mentre mi dispensava dal servizio come ufficiale d'ordinanza, mi assegnava paga *intera in vita* pei servigi che avevo reso al paese (?) ed alla dinastia.

« Ora non mi spiace di prendere un piccolo riposo prima che l'eterno sonno arrivi. Ciò mi permetterà di mettere ogni cosa in ordine.

Menabrea.

L'*Italia del Popolo*, n. 622 del 26-27 febbraio, fa il seguente commento. Notiamo fra parentesi che si tratta di giornale liberalissimo:

« Così, è fatta la storia della "finanza„ che, al solito, segue tutti i fasti "patriottici„ italiani.

« *Per fas aut per nefas*, bisogna ingrassare su tutto — anche sull'arresto di Garibaldi.

« Una pensione a pieno sarà probabilmente stata data anche a quelli che lo... misero in libertà.

« Ed è così che — tutto compreso si è messa insieme questa bella patria, costituita d'un gruppetto di buontemponi da una parte, e d'un popolo di scorticati dall'altra.

« Fare del denaro per sè e pei proprii amici e clienti: onestamente se si può, ma denaro ad ogni costo — pare sia stato il motto d'Italia.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 — Presidenza FARINI

Chimirri presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera sugli atti giudiziari e i servizi di cancelleria. Si riprende la discussione su quello per gli infortuni sul lavoro, sul quale venne riferito circa il lavoro di coordinamento dei vari articoli ed emendamenti deliberati, coordinamento che venne approvato.

Il progetto per gli infortuni che risulta approvato con 70 voti, contro 21 ed uno astenuto.

ITALIA

Genova — *Temporali e grandine.* — Abbiamo da Genova:

Ieri mattina il tempo ha voluto sbizzarrirsi. Tra le nove e le undici un temporale si scatenò sulla nostra città e nei dintorni. Mista all' acqua cadde anche della grandine. A Genova fece poco danno; nei dintorni, specie a Cornigliano, Coronata ed altre località sulla riviera di ponente, a quanto ci si assicura, la grandine è caduta in maggior quantità, per modo che il terreno in più parti ne fu per intero coperto.

Dopo questo si spiega l' abbassamento della temperatura.

Lecco — *Sciopero di filatrici.* — Le filatrici delle diverse filande di seta di Oggiono si sono poste in sciopero perchè gli industriali vorrebbero diminuire di dieci centesimi il salario, mantenendo l' orario attuale.

Roma — *L' ambasciatore inglese.* — Lord Dufferin presentò in forma ufficiale al Re le lettere di richiamo.

Il Re fece un grande elogio di lord Dufferin, al cui tatto disse doversi i continuati eccellenti rapporti italo-inglesi. Quindi gli conseguò il Gran Cordone Mauriziano.

Ieri al Quirinale ebbe luogo un banchetto in onore di lord e lady Dufferin.

Vicenza — *La salute di Mons. Vescovo* — Leggiamo con dispiacere nel *Berico*:

Pur troppo le notizie che dobbiamo dare oggi non sono quali ce le ripromettevamo nell' ultimo nostro numero.

Dall' altra sera il ven. Infermo non ha potuto trovar riposo e, malgrado le cure più amorose e i più energici rimedi, soffre continuamente i più forti dolori.

E' questa una ricaduta che ci affligge e che ci fa temere seriamente: vogliamo credere che vi abbia influito l' imperversar del brutto tempo; ad ogni modo non dobbiamo ristare dalla preghiera, ultima nostra speranza e conforto.

Ecco il bollettino di questa mattina ore 9 ant:

" Notte molto agitata — presentemente debolezza ed affanno rilevanti.

MORSELETTO e MERLINI.

Questa mattina veniva impartita all' infermo la Benedizione Papale. Che il Signore esaudisca le nostre preghiere e ci ridoni il Padre il Pastore amorosissimo.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Miseria e carità a Vienna.* — Leggiamo in un dispaccio del *Times*:

« La carità pubblica in Vienna ha fatto il possibile per arrecare sollievo ai disoccupati. Da ogni parte si formano comitati per distribuire soccorsi, e non mancano i mezzi pecuniari. Si calcola che gli operai senza lavoro ascendono a 40,000, vale a dire la quinta parte del numero totale.

E' degno di nota, che, in Vienna, la carità è esercitata specialmente dalla borghesia e dalle classi medie. La ragione è forse questa: che gran parte dell' aristocrazia risiede in provincia, ed esercita la sua beneficenza sul luogo. Per esempio, uno dei membri più considerevoli dell' aristocrazia viennese, venuto a morte poco fa, lasciò, ai poveri della capitale, 1000 fiorini, mentre il barone Springer ne lasciò 50,000; altrettanto il signor Mauthner von Markof, e 100,000 fiorini per uno lasciarono la signora Saxl e il signor Reidhardt. Queste proporzioni si riscontrano in quasi tutte le collette fatte a scopo di beneficenza iniziate a Vienna. La ricca borghesia, senza distinzione di razza nè di religione, sta sempre alla testa. »

Francia — *Rochefort rifiuta la grazia.* — Rochefort scrive nell'*Intransigeant*:

" Non chiederò la grazia, e non l' accetterò perchè sarebbe come un riconoscere la requisitoria fatta contro me dal procuratore Beaurepaire. Rimarrebbe l' amnistia; ma provo un rimorso, pensando che sarei solo a profittarne. Un' amnistia che non comprendesse Culine, reso responsabile dei massacri di Fourmies, mi farebbe arrossire. Io felicito il nuovo Gabinetto di avere espulso Constans; ma, che io abbia o meno contribuito al felice risultato, rifiuto la grazia e rifiuterò l' amnistia se esclude quelli di cui gli opportunisti fecero i loro ostaggi. „

Cose di casa e varietà

Ancora nel teatrino del Seminario

Quantunque l' altr' ieri abbiamo dato un cenno sul seguente trattenimento di Lunedì in Seminario, pur diamo luogo anche alla relazione che si pervenne ieri.

Anche lunedì sera il Seminario s' è fatto onore, e sì l' autore della bella produzione drammatica, che gli attori s' ebbero un subbisso d' applausi. Pieno zeppo il teatrino, ed uno dei motivi già si è, che i godimenti onesti e gratuiti sono sempre ricercati da numerosa clientela.

La messa in iscena, come oggi s' usa dire, ricca e indovinata. I protagonisti del dramma, due fratelli del greco patriziato Aristo e Dimante che vengono a Roma, ma per iscopi diversi, come diversa è l' indole dei loro animi. Il primo tutto filosofia, ma indirizzata alla ricerca del vero, l' altro spasimante per la gloria. — Al Palatino c' è una vendita di schiavi che vengono offerti ai due nobili patrizi, e Dimante ne compra due a caro prezzo entusiasmato delle loro belle qualità. — Son cristiani e per giunta fratelli. Aristo però disapprova questo mercanteggiar di carne umana, appoggiato alla sola filosofia razionale. Intanto che si bisticciano fra loro, viene annunziata da un' araldo la venuta dell' imperator Trajano con suono di trombe e coro trionfale. — Preceduto dai grandi di corte e dagli armigeri, ecco Trajano che s' avanza e riceve gli omaggi e fa la conoscenza dei due ricchi Ateniesi e s' intrattiene di preferenza a favellar col filosofo di cui non comprende le astruserie metafisiche e lo ritiene bonario e stravagante, indi riceve le suppliche che, a ginocchio calato gli presentano l' un dopo l' altro tre quattro gaglioffi; ode il racconto delle bravure di ognuno e a chi assegna all' istante un lauto gruzzolo di sesterzi, e tal altro lascia a bocca asciutta. Nel secondo atto, se ben m' appongo, si ordisce dai grandi una congiura per uccidere Trajano; vien coinvolto anche il greco Dimante, qualcosa ne trapela anche al fratello Aristo che ne lo dissuade, ma quegli cerca acquetarlo col dirgli che si tratta d' una rivoluzione pacifica e non d' una congiura. Poscia in un giardino attorniato da piante annose nel cui centro gorgoglia lo zampillo d' un' elegante fontana, varii gruppi di patrizi seduti qua e là parlano sotto voce, e gesticolano concitatamente e con grande naturalezza, intantochè da un lato un certo Senatore Publicola zio dei due nobili greci, seduto in mezzo ad essi, e amico della pace ad ogni costo, si sforza con gran calma e lepidezza di frasi a persuadere i nipoti di prendere il mondo com' è transigendo cogli uomini e colle leggi, e più che coll' altro, si intrattiene col filosofo, che però gli tien duro in guisa che il povero vegliardo non riesce a cavare un ragno dal buco. — S' alza finalmente un po' risentito; s' alzano tutti, e chi chiama Publicola da una parte chi dall' altra, che egli non sa a chi attendere, finalmente s' abbocca col capo dei congiurati il quale col pretesto che il nipote Aristo colle sue idee che s' avvicinano a quelle dei cristiani, potrebbe essere preso per tale, persuade lo zio a mandarlo per qualche tempo a villeggiare in Campania. L' astuto capiva che Aristo troppo retto d' intenzioni poteva influire sul fratello e mandar a monte la congiura. — Aristo dopo una piagnucolosa tirata di quel gocciolone di zio si piega, ma ad una condizione che lo segua anche il fratello, ma questi implicato nella congiura e amante di gloria, non accetta... Publicola non sa più che si dire e manda a carte quarantotto nipoti, Campania e filosofia per vivere in pace. Succedono soliloquii di Aristo, dialoghi cogli schiavi comperati dei quali l' uno perchè adulto e bene istrutto gli parla a meraviglia dell' esistenza di un Dio, della caduta dell' uomo, e del mistero dell' incarnazione e via via fino alla trionfale Risurrezione, e con tanta vibratezza e sicurtà teologica, che Aristo rimane estatico, gli piace la Dottrina, e allora lo schiavo con bel garbo gli porge un rotolo che contiene la verità cattoliche. Congedati gli schiavi, il nostro filosofo meditabondo colla mano sulla fronte, assonna. — Intanto due patrizi congiurati entrano cautamente in iscena e scorgendolo immerso nel sopore, uno d' essi s' avanza, gli sottrae il rotolo e ne sostituisce un' altro ove i cristiani vengono dissinti come congiuratori ed omicidi. — Dopo breve tratto Aristo si sveglia e dopo un Soliquio gli viene desiderio di conoscere il contenuto del rotolo. Legge la grave accusa contro i cristiani e lancia lontano il rotolo e si crede vittima d' un tradimento o d' una mistificazione per parte degli schiavi.

Poco stante rientrano questi, e Aristo malamente li accoglie e finisce col cacciarli. E con ciò parmi finisca il quarto Atto. L' ultimo comprende l' accusa dei congiurati contro il malveduto filosofo come seguace del Cristianesimo, l' ordine d' arresto, una gara di combattimento contro un Leon della Numidia, col premio promesso da Trajano allo schiavo che lo atterra e lo ammazza, di divenir liberto e di aver diritto di *assolvere* un condannato a sua scelta. Lo schiavo adulto e cristiano per ottenere la liberazione di Sirio si espone animoso alla lotta col feroce animale e ne esce vincitore (questo accade beninteso fra le quinte). Cinto d' alloro capita in iscena dove narra ad Aristo l' avvenuto. Stenta questi a crederlo, ma poi s' arrende e lo colma d' affettuosi elogi. Viene poi annunziato l' arrivo di Trajano che vuole solennemente annunziare la vittoria strepitosa dello schiavo e la magnanimità verso il filosofo Aristo.

Questi sempre più persuaso che la legge cristiana dev' esser vera se suggerì atti così nobili ad uno schiavo parla in presenza di Traiano in favore di essa.

Traiano è in un brutto bivio, e pur volendo salvare il nobile Ateniese, gli suggerisce di bruciare un granello d' incenso al sommo Giove.

Aristo si rifiuta e ne nasce un battibecco molto serio. — In seguito il filosofo svela all' imperatore la micidiale congiura, ricevuta prima da Traiano la promessa di assoluto perdono ai colpevoli. — Poscia questi ordina che i contrassegnati vengano introdotti, e tutto il patriziato coi minori satelliti (che nulla sanno di ciò che bolle nella pentola) entrano, compreso anche il pacifico Publicola coinvolto in qualche modo senza saperlo nella brutta faccenda. — Quando, scoppia come tuono la voce di Traiano che per filo e per segno spiffera loro in faccia il delitto di lesa maestà, tutti pigliano un' aria di tal terrore da non si dire, e Publicola più che ogn' altro.

Rimettono un po' di calma negli animi esterrefatti, quando Traiano annunzia loro il perdono, conchiudendo ed andandosene dopo di essi con questa finale; Traiano non si cura dei vili. — I due fratelli rimangono in iscena e il focoso Dimante sorteggiato poco prima a dover uccidere Traiano, ascolta dal fratello la narrazione autentica di ciò che ha fatto per lui e finiscono coll' abbracciarsi, e coll' incoraggiarsi a vicenda ad abbracciare una Religione che produce cotali prodigi d' amore.

Questo su per giù è lo svolgimento del dramma. Forse in qualche punto avrà potuto mancare un po' di più naturalezza vuoi nella composizione vuoi nell' azione, ma quando si pensa che tutta questa roba fu concepita ed allestita da elementi così giovani, ed in gran parte nuovi alla scena, si è proprio costretti a tacere su certi nei ed a professare piuttosto calda ammirazione. Io intanto dirò senza tema di essere smentito che il compositore del dramma il giovane prof. Ellero, meritamente fu più volte dal pubblico applaudito, ed egli farà un gran bene ad impiegare le ore libere nel trattare la difficile arte drammatica in cui mostra del genio vuoi nella copia degli intrecci come anche nell' eleganza e concisione dello stile. — Un bravo poi ed una calorosa stretta di mano al simpatico D. Antonio De Colle che in brevissimo tempo seppe così bene addestrare queste giovani reclute alla spigliatezza delle mosse e al sentimento della voce. — Ma... poveretto !... qualche più lodato gli scappa ogn' anno e così coi nuovi è più difficile che riesca appieno.

Tutti poi gli attori hanno gareggiato nel sostener bene la propria parte ma sembra che Publicola abbia più che tutti soddisfatto il pubblico, e ciò ritengo anche per la parte amena che gli toccò in retaggio.

Tutti gli spettatori finalmente colti e meno colti porgono i sensi della più viva gratitudine al Mons. Rettore Antivari che per isvago degli amatissimi suoi chierici appresta ogni anno cotai simpatici trattenimenti ove il dolce si mesce all' utile, e che servono poi anche di prova smagliante che in questo secolo dei lumi, ne possiedono a dovizia anche i Seminarii. *M.*

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 MARZO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	4 MARZO Ore 9 ant.	Min. all'aperto
Termometro	+0.4	-1	-1.8	+1.5	-4	-0.05	-3	-5.7
Baromet.	743 1/2	748 1/2	745.5	—	—	—	745	—
Direzione corr. sup.	O.W	O.W	O.W					

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

4 MARZO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.30	leva ore	9.14 m.
Tramonta »	5 47	tramonta	— —
Passa al meridiano	11 8 44	età giorni	6 3
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 6.9.9.

Il tempo

Dopo la giornata di vento e di neve che abbiamo ieri, oggi fa un bel sole, ma seguita benchè meno forte, il vento ed è freddo freddo.

La tempesta imperversò su quasi tutta l'Italia, ed interruppe le comunicazioni telegrafiche in varii siti. Causa le nevi, i treni ferroviari arrivarono in ritardo.

Posta sospesa per il tempo

Questa mane la posta non distribuì le corrispondenze della linea Vienna-Trieste-Cormons per mancata coincidenza dei treni 613 e 681 di questa notte. Non poterono proseguire per interruzione stradale fra Trieste e Gorizia a causa delle nevi.

Ora è ripristinato il servizio.

Altra tempesta in vista

New York 3 — Il *New York Herald* annunzia una tempesta sulle coste della Francia e dell' Inghilterra, per la fine della settimana.

Utile pei floricoltori

In occasione dell' esposizione Italo-Americana il comizio agrario di Genova ha indetto una Esposizione nazionale floro-orticola, che avrà luogo nel grandioso giardino Doria Pamphili.

Ringraziamento

La Direzione dell'Ospizio M. Tomadini si sente in dovere di esprimere sentite grazie a quanti si prestarono gentilmente a soccorrere gli orfanelli nel dare una prova della loro gratitudine ai generosi benefattori coi due trattenimenti serali.

In modo speciale ringrazia la Ditta Malignani che colla sua solita bontà verso quest'Ospizio provvide gratuitamente di tre lampade elettriche.

Prega i gentili signori che onorarono di loro presenza a perdonare se ebbero a soffrire qualche inconveniente, lo ascrivano alla povertà dei mezzi e giammai al buon volere.

Furto di polli

A Buttrio ignoti di notte dal pollaio aperto dell'abitazione di Maestrutti Luigi rubarono N. 6 tacchini ed altrettanti polli per un valore di L. 45.

— A Buttrio a sospetta opera di M. G. B. M., P., Z. P., M. G. B., M. L. forzata la porta del pollaio di De Punti Marco, Fainutti Carlo, Bonilli Ant. Gorzasso G. B., rubarono a danno del I N. 9 polli del valore di L. 18; del II otto galline del valore di L. 16; del III N. 12 polli del valore di L. 24; dell'ultimo N. 14 galline del valore di L. 24.

Ferimento

Per gelosia di mestiere certo Giuseppe Schober fu malmenato con pugni e calci da Giovanni Savaro ed Umberto Tosolini, riportando lesioni guaribili in giorni dieci.

Arresto

Venne arrestato Nimis Giacomo di Nimis contadino per furto qualificato in danno di Francesco Tullio.

Furto

A Pasian Schiavonesco da un cassetto aperto della bottega pure aperta di Cullino Luigi rubarono L. 50 in monete d'argento o di rame.

«In Tribunale»

Udienza del 3 marzo 1892

Limoratti Gio. Batta di Gemona imputato di lesioni, parte civile avv. Caratti a difesa avv. Girardini, venne condannato alla reclusione per giorni 25 e nelle spese.

Una sentenza importante per i lavoratori

La Cassazione di Torino, il 24 febbraio emise una sentenza che è destinata ad avere importanti conseguenze in favore degli impiegati e dei lavoratori.

Le ferrovie, le banche, gli opifizii industriali hanno dei *regolamenti interni* concernenti i casi di licenziamento per i loro impiegati. Finora ritenevasi che questi licenziamenti fossero *pure norme disciplinari*, che lasciassero ai padroni libero arbitrio di licenziamento.

L'avv. Pietro Cogliolo, nel sostenere le ragioni di un impiegato della Banca Nazionale, arbitrariamente licenziato sostenne la tesi che quei regolamenti sono patti contrattuali, e che la Banca, violandoli, deve risarcirne i danni.

La Cassazione torinese accettando completamente questa tesi, sentenziò che queste grandi Società, aventi regolamenti interni, non possono, sotto pena di danni, licenziare i loro impiegati all'infuori dei casi tassativamente contemplati in essi regolamenti.

Cane e gatto

Il seguente aneddoto prova che la inimicizia leggendaria fra cane e gatto non è sempre vera.

Una famiglia di contadini, in abitante un villaggio della Svizzera, possedeva un grosso cane e un gatto, che vivevano fra loro in buonissima armonia.

Il gatto però invecchiando, era divenuto molto fastidioso e il padrone decise di ucciderlo.

Incaricò quindi due ragazzi suoi figli di metterlo in un sacco e gettarlo nel fiume Aar.

Così fu fatto, ma il cane che aveva seguito i ragazzi, si gettò nel fiume, prese il sacco in bocca, lo portò a riva, strappò coi denti i nodi che lo legavano e liberò così il gatto amico.

La sentenza di morte fu naturalmente revocata.

Addì 1 marzo corr. alle 7 pom. dopo breve malattia, munito di tutti i conforti di nostra santa religione cessava di vivere il

Sac. D. VALENTINO BLEDIG

da Altana Parrocchia di S. Leonardo degli Slavi. Si raccomanda una prece per l'anima di lui.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromolitografia, finamente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni **100** copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. **30**;

Id. greve **35**;

Id. fina **40**;

Id. finissima **60**;

Id finissima con contorno colorato **80**;

Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. **60, 75, 85, L. 1.00, 1.10** e **1.25**.

Bellissimi biglietti pasquali con la Sacra Famiglia in cromo al prezzo ridottissimo di **L. 1.10**.

A richiesta si spediscono campioni GRATIS.

Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più *le spese postali*. *Dirigere* le domande esclusivamente alla Cromotipografia Patronato, Via della Posta 16, Udine.

—o—

☞ Chi manda con due cent. il biglietto da visita col proprio indirizzo alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, riceverà GRATIS l'ultimo Bollettino trimestrale di pagine 6 in foglio in carattere fittissimo e tutti quelli che usciranno in seguito.

Diario Sacro

Sabato 5 marzo — s. Foca m. invocata contro il morso dei serpenti.

ULTIME NOTIZIE

Omaggi al S. Padre

Martedì per il genetliaco di S. Santità arrivarono in Vaticano numerosissimi telegrammi.

Il Santo Padre venne ossequiato dal corpo diplomatico e da autografi di regnanti.

Ieri, per l'anniversario della Incoronazione Pontificia, nella Cappella Sistina pontificò il Cardinale Furstemberg come primo Cardinale creato da S. Santità Leone XIII. Il Santo Padre assistette circondato da tutta la sua corte in tenuta ufficiale.

Assistevano il Sacro Collegio, il corpo diplomatico la Prelatura e quanti ebbero la bella sorte di avere il viglietto.

L'aristocrazia Romana era largamente rappresentata. Ieri sera il Card. Rampolla diede un pranzo in onore di S. Santità al Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede ed alle dignità della Corte pontificia.

Il Concistoro

Il Concistoro che doveva aver luogo entro il mese corr. pare rimandato al v. aprile.

Dufferin in Vaticano

E' molto notato il fatto che l'ambasciatore inglese Dufferin, uomo cospicuo, prima di lasciare Roma definitivamente, chiese ed ottenne un'udienza dal Papa. Il caso non è senza antecedenti. Ma credesi significante, tanto più che certamente trattasi dai governi amici dell'Italia di una possibile soluzione della quistione romana.

Nuovo omnibus finanziario

Si annunzia come imminente la presentazione dei quattro disegni di legge appresso indicati:

1. della reggia dei fiammiferi limitata ai fiammiferi di cera;

2. di un rimaneggiamento (leggi aumento) della tassa sugli spiriti;

3. di un rimaneggiamento (leggi inasprimento) della tassa di successione.

4. finalmente, di una operazione sulle ferrovie dalla quale si ritrarrebbero 250 milioni in oro.

Movimento cattolico

A *Laibach* cominciano i preparativi per un Congresso Cattolico Sloveno; è nella prossima settimana avrà luogo a Vienna la conferenza dei Vescovi austriaci.

Le trattative con la Svizzera

Per oggi è attesa la risposta definitiva della Svizzera sulle trattative commerciali. Confermasi che se la risposta sarà negativa il Governo italiano — che ha fatto tutte le concessioni possibili — romperà definitivamente i negoziati.

Loubet alla Camera francese

Il nuovo presidente del Consiglio, Loubet, lesse ieri alla Camera la dichiarazione ministeriale.

Questa dice che il Gabinetto difenderà tutte le leggi repubblicane, specialmente quella militare e quella scolastica.

Il Gabinetto non crede di avere il mandato di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato. Esso manterrà pertanto fermamente la libertà di coscienza e la legislazione del concordato, che applicherà nel suo vero spirito. I membri del clero debbono l'obbedienza alle leggi nazionali e debbono tenersi assolutamente estranei alla discussione e alle lotte dei partiti. Se la legislazione del concordato divenisse insufficiente il Gabinetto domanderebbe al Parlamento i mezzi di azione necessari.

Esso non tollererà le mene dei partiti contrari alla Repubblica.

La dichiarazione aggiunge che il Parlamento diede alla Francia un reggimento economico e assicura la protezione dell'agricoltura, dell'industria e della libertà delle tariffe; reggimento che può essere modificato soltanto dal Parlamento.

Infine la dichiarazione ricorda le leggi operaie già presentate dal precedente Ministero, e fa appello all'unione dei repubblicani.

La crisi ministeriale greca

Si assicura che il consiglio dei ministri decise di completare il gabinetto ed elaborare col concorso del re il nuovo bilancio, che comprende una serie di economie. Il nuovo bilancio dovrebbe comparire fra un mese alla camera. Nel caso poi che la camera si manifestasse contraria all'approvazione del bilancio, il ministero ne chiederebbe lo scioglimento.

— Il re ebbe una conferenza con personaggi politici e dichiarò che il Delijannis si era impegnato a presentare alla Camera dei provvedimenti fiscali ad assicurare l'equilibrio del bilancio. Le esitazioni di Delijannis riguardo al monopolio dei tabacchi gli provarono ch'egli non comprendesse la gravità della situazione. Ciò costrinse il re a chiedere le dimissioni di Delijannis.

— Alcune pattuglie di cavalleria percorsero la città tutta la giornata e stasera; ma non si ebbe a verificare nessun disordine.

— La stampa greca accoglie poco favorevolmente il nuovo ministero.

— Nella conferenza di martedì con alcuni personaggi politici il re disse: che la Grecia cerca in nessun modo di turbare la pace. I suoi armamenti non sono punto sproporzionati alle risorse del paese, che sono sufficienti per tutti i bisogni del tesoro.

Assicurasi che il nuovo ministero non farà nessun cambiamento nel corpo diplomatico.

Grave disastro a Saint-Etienne

Ieri il pozzo Camille, che occupa trecento operai minatori fu invaso dalle acque. Temesi una grave catastrofe.

TELEGRAMMI

Madrid 3 — Il *Liberal* annunzia che il governo, d'accordo con le potenze, espellerà tutti gli agitatori stranieri.

Manchester 3 — Una riunione di aderenti alla lega per il bimetallismo approvò la risoluzione che invita il governo a concludere un accordo colle principali nazioni per fissare il corso stabile dell'oro e dell'argento.

Londra 3 — Il *Times* ha da Buenos Ayres: La repubblica argentina aumenta i depositi delle armi. Aspetta trentamila fucili del sistema Mauser.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

4 Marzo 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892 da L. 91.50 a L. 91.60
id. id. 1 Lugl. 1892 » 89.33 » 89.43
id. austriaca in carta da F. 94.25 a F. 94.50
id. » in arg. » 94.— » 94.15
Fiorini effettivi da L. 220.25 a L. —21.—
Banconote austriache » 220.25 » —21.—

Importantissimo

Il più grande assortimento di libri di devozione in lingua italiana, francese, slovena, tedesca si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine. Legature semplici e finissime. *Prezzi di tutta convenienza*

Tipografia Patronato — Udine